

giorni di insistenti richieste, gli operatori delle Nazioni Unite ottengono l'autorizzazione a incontrare il gruppo dei respinti. Le 9 donne e i 3 bambini si trovano nel campo di Zawiyah. Tra loro c'è «una donna incinta con urgente bisogno di cure mediche». A Zuwarah invece incontrano gli uomini. Sei di loro hanno ancora i punti di sutura sulla testa e sul viso.

Alwash sollecita il governo italiano, ma non arrivano risposte. Agli americani confida di ritenere che «il governo italiano faccia intenzionalmente ostruzionismo alle Nazioni Unite». In particolar modo nella figura dell'ambasciatore italiano a Tripoli, Francesco Trupiano. Alwash dice che «Trupiano si rifiuta di incontrarsi con l'Unhcr» e che ha saputo

La polemica

L'inviato Onu Alwash attacca Trupiano: si rifiuta di incontrarci

che Trupiano dice di lui che è soltanto un «piantagrane». Trupiano, dice Alwash, è concentrato soltanto sui respingimenti e dice addirittura di non sapere niente di un iniziale accordo tra Nazioni Unite e governo italiano per riportare in Italia una ventina dei 93 titolari di asilo politico che le Nazioni Unite hanno identificato tra i respinti in Libia. Tutti elementi che lo portano a concludere che «l'accordo di cooperazione tra Italia e Libia per respingere i migranti intercettati nel Mediterraneo verso la Libia, stia violando i diritti umani dei migranti e mettendo in pericolo i richiedenti asilo». Un altro documento, dopo il cable di ieri, che raccomandiamo di utilizzare agli avvocati dei due processi ancora in piedi contro i respingimenti, nella speranza che sebbene a due anni di distanza dai fatti, si possa ristabilire la ragione del diritto sopra la ragione politica. ❖

Yemen, è il giorno della collera

Il presidente Saleh: lascio tra due anni

È oggi il «giorno della collera» in Yemen, la mobilitazione delle opposizioni contro il presidente Saleh. Ieri Saleh ha rinunciato a ricandidarsi dopo il 2013 e escluso la successione del figlio. Ma le proteste restano convocate.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

C'è un detto, una profezia di questi giorni incandescenti nel mondo arabo: «Ieri la Tunisia, oggi l'Egitto, domani lo Yemen». Segna le tappe della rivolta popolare contro i regimi autoritari che finora si sono tenuti in piedi, foraggiati dall'Occidente, come baluardi contro la minaccia terroristica. Lo Yemen - dov'è oggi la prova di forza delle opposizioni popolari - era in prima fila contro Al Qaeda e sulla strategica via del petrolio verso Suez. Il presidente Ali Abdullah Saleh, 68 anni, al potere dal 1978, prima come comandante e leader nord-yemenita e poi come presidente «eterno» della riunificazione nel 1990, fino a poche settimane fa si sentiva tra gli inamovibili. Tanto che il suo partito, il *General People's Congress*, aveva proposto per lui un incarico «a vita» e circolava insistente la voce che casomai non fosse passato, sarebbe stato il figlio Ahmed, ora capo della Guardia repubblicana, a succedergli. A metà gennaio sono iniziate le manifestazio-

ni di protesta ad Aden e a Sanaa. Migliaia in piazza a dire che «se Ben Ali se n'è andato dopo vent'anni, Saleh sta qui da trenta, *it's enough*», basta. Saleh, incurante dei consigli della Segretaria di Stato Usa Hillary Clinton di aprire un dialogo con le opposizioni, ha reagito protestando con l'emiro del Qatar per la copertura delle proteste da parte della tv Al Jazeera con sede a Doha e mettendo in galera una trentina di oppositori. Tra questi anche la giornalista Karman Tawakkul, a capo dell'associazione «Giornaliste senza catene», discendente da una potente famiglia dei pri-

suo partito, el Isla (Le riforme) fuori dal Parlamento, con l'obiettivo di rovesciare il presidente «eterno». Quando la folla dei giovani con la sua foto ha assediato il carcere dov'era reclusa, le hanno ridato la libertà. Ma lei ha rifiutato di uscire se non in compagnia con tutti gli altri detenuti politici. E l'ha ottenuto.

L'AGITATRICE COL VELO

Il presidente Saleh, scampato - si dice - almeno a cento attentati in 32 anni, assediato dalla ribellione dei gruppi secessionisti del Sud legati ad Al Qaida e al Nord dagli sciiti dell'imam del Houthi, ha dimostrato di avere più di tutto paura di questa ragazza dai rigorosi costumi islamici che con il microfono in mano denuncia la corruzione e il nepotismo del suo sistema di potere. Corruzione che alimenta anche il business della guerra perenne, secondo il giornalista Jamal Alawadhi del giornale *Yemen online*.

Ieri Saleh, alla vigilia della «giornata della collera» convocata da tutte le opposizioni riunite nel Forum Comune, ha annunciato il congelamento degli emendamenti alla Costituzione volti a garantirgli un mandato a vita e ha smentito sia una sua ricandidatura dopo il 2013 sia la candidatura del figlio. In cambio ha chiesto la fine delle proteste, contropartita che l'opposizione non ha accettato, confermando la mobilitazione per oggi in tutto il Paese. A Sanaa, la capitale, secondo Yemen online sono attesi «milioni di manifestanti contro Saleh». Anche se Aidroos al-Naqeeb, leader del gruppo parlamentare socialista invita a considerare che «le condizioni in Yemen sono molto peggiori che in Egitto, fame e risentimento sono più profondi ma la società civile è più debole». Il ministro degli Interni yemenita ha decretato lo schieramento di ingenti forze di polizia e il blocco delle arterie stradali verso Sanaa. «Per impedire che girino armi di contrabbando» ❖.

QATAR

Aggredito da immigrati tunisini a Doha il genero di Ben Ali, Sakhr el Matri. Passeggiava in un centro commerciale. Il giorno prima anche l'emirato è stato toccato da cortei di protesta.

mi seguaci del Profeta, che è subito diventata l'emblema della contestazione dal basso. La foto del suo volto, incorniciata dal velo islamico, portata in piazza come un vessillo. Il regime l'aveva accusata di organizzare, con Sms e e-mail, la mobilitazione degli studenti universitari per conto del

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana

POSTALE
0,56 € al giorno
250 € (7 gg) l'anno*
130 € (7 gg) per sei mesi*
200 € (5 gg lun-ven) l'anno*
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno*
170 € per sei mesi

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it